

## STECHE A SANREMO

# Il capo della sicurezza del Festival? Un francese assunto in Rai dal papà

È un militare pluridecorato selezionato da una società il cui amministratore è il genitore, particolare che ha incuriosito anche l'Anac. Tutti zitti l'ordine impartito ai dipendenti dal responsabile del servizio pubblico

di CARLO PIANO



Al Festival di Sanremo nessuno dei dipendenti e collaboratori Rai deve cantare. Nel senso che è vietato passare qualsiasi notizia ai giornalisti o comunque farla trapelare all'esterno. Lo ha deciso il vertice di Viale Mazzini che ha mandato una circolare a tutte le direzioni «in materia di patrimonio informativo aziendale». Si raccomanda di tacere su tutto, dalla scaletta ai dati personali, d'altronde il nervosismo è comprensibile dopo che *La Verità*, unico giornale in Italia, ha rivelato che lo scenografo del Festival, Riccardo Bocchini, è indagato dalla Procura di Roma con l'accusa di aver intascato tangenti dall'imprenditore David Biancifiore.

Quindi veto assoluto di parlare dal palco dell'Ariston e dintorni. Il documento porta la firma del direttore Security & Safety, Genséric Cantournet, messo a capo nel 2016 della Direzione security della Rai, una struttura completamente nuova che il Cda



DI NUOVO INSIEME Carlo Conti con Virginia Raffaele. La show woman sarà presente in qualità di ospite anche in questa edizione di Sanremo

**La Direzione security della tv pubblica è una nuova struttura votata all'unanimità dal cda. Il compito di trovare l'uomo giusto affidato ai cacciatori di teste**

ha creato con un voto unanime.

I lettori ci scuseranno, ma ci siamo incuriositi: possibile che, con a disposizione carabinieri, polizia, esercito, finanza, marina, aeronautica e intelligence, Antonio Campo Dall'Orto sia dovuto andare fino a Parigi per assumere il responsabile della sicurezza? Quest'uomo merita un approfondimento: trattasi di ex tenente dell'esercito francese di stanza in Kosovo con

le truppe della Nato. Qui nel 1999 dava la caccia ai criminali di guerra colpevoli dell'eccidio di Vučitrn, dove i paramilitari serbi avevano ucciso 120 civili. Ha lavorato anche alla Gendarmerie di Mentone, al ministero francese della Difesa e poi degli Affari esteri. Nel corso della carriera militare ha ricevuto svariate onorificenze per aver servito la patria: *citation à l'ordre de la division, croix de guerre, croix du combattant, médaille de reconnaissance de la nation, médaille commémorative d'ex Yougoslavie, médaille d'or de la défense nationale, médaille de l'Otan*. Insomma, un eroe di guerra che ha nel cuore il motto «Liberté, Égalité, Fraternité», una sorta di generale de Gaulle. Forse un giorno dedicheranno anche a lui un aeroporto.

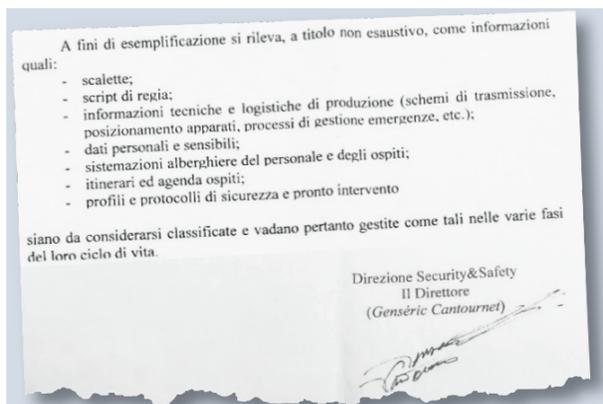
Nulla di male, ovviamente, anche se non vediamo cosa ci possa entrare il suo valoroso curriculum bellico con la te-

levisione di Stato italiana. C'è da aggiungere che, come Napoleone, aveva già fatto una campagna in Italia: nel 2007 era stato reclutato da Telecom per dare la caccia alle spie dopo lo scandalo del Sismi e dei dossier di Giuliano Tavaroli. Sul campo, per l'efficacia dei suoi metodi marziali, si era guadagnato il

grado di vicepresidente. Inoltre Cantournet ha anche scritto il libro *Le syndrome du lapin*, sulla paura e il coraggio durante le fasi di negoziazione. Nella negoziazione, visto il risultato ottenuto in viale Mazzini, deve essere davvero un mago. Ricordiamo, per dovere storico, che Genserico (no-

me di battesimo di Cantournet) era un capo barbaro, re dei Vandali, che saccheggiò Roma nel 455. Tra i suoi compiti a Roma, più di un millennio e mezzo dopo il suo feroce omonimo, la difesa dalle minacce informatiche alle infrastrutture strategiche della Rai e la prevenzione contro azioni terroristiche. Oltre a quello di mandare circolari per ricordare ai dipendenti di non spifferare nulla sul Festival di Sanremo e innalzare i livelli di vigilanza: il pubblico potrà accedere in sala solo con biglietto nominativo e relativo documento di identità «che attesti la corrispondenza tra l'uno e la persona». Misure che, forse, non richiedevano uno specialista in operazioni militari.

Ma il fatto più curioso è il modo in cui Genséric è stato scelto. Sapete chi l'ha selezionato come boss della sicurezza? Una società di cacciatori di teste: la Salvia, Cantournet & Partners. Nella



NON SI PARLA Uno stralcio dell'informativa inviata da Cantournet



SECURITY Genséric Cantournet

quale socio e amministratore delegato è Bernard Cantournet, papà del medesimo Genséric. Dalla Rai hanno precisato che il padre non ha messo becco nella valutazione di Cantournet, ma che è stato individuato «dopo una serie di colloqui». Spiegazione che non ha per nulla convinto Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, che nel settembre scorso ha inviato una relazione al ministero dell'Economia e alla Corte dei conti in cui si denuncia l'esistenza di un «conflitto di interessi tra chi ha curato la selezione e la persona scelta nel caso del Cso - Direttore Security & safety».

Ci domandiamo se a France Télévisions, nel Paese dove Cantournet è pluridecorato, gli sarebbe mai riuscito un colpaccio del genere. Pur con tutta l'idiosincrasia che possiamo nutrire verso i cugini francesi, riteniamo di no. Certe farse sono appannaggio della tv pubblica italiana. Come la circolare, firmata dallo stesso direttore Security, che impone il silenzio sulle faccende Rai: «Il personale, nel trattare tali dati e informazioni, deve prestare la

**La circolare impone il silenzio sulle faccende aziendali e sulla gara canora, invitando ad alzare il livello di vigilanza per poter entrare all'Ariston**

massima attenzione e riservatezza, evitando con il proprio comportamento sia con i colleghi sia con i terzi di rivelare informazioni di proprietà del Gruppo». Ha ragione Cantournet: è molto meglio tacere, a cominciare dalla sua assunzione decretata dalla società di «head hunters» del papà. Che ovviamente è anche stato pagato dalla Rai per aver suggerito il nome del figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONSIGLI PREZIOSI

di FERRUCCIO INVERNIZZI



Carissimi lettori, oggi vorrei trattare un argomento poco attinente a ciò di cui mi occupo. Mi riferisco a quanto sta accadendo in Europa con l'affermazione dei partiti nazionalisti e negli Usa con l'elezione di Donald Trump, oltre a quanto è successo e quanto sta succedendo ora con i mutui sugli immobili. Vi domanderete cosa c'entrano gli avvenimenti politici, i mutui, con l'oro e i dia-

## La teoria del pendolo: Trump, Platone, oro e diamanti

manti, eppure vi è una stretta relazione. Mi spiego meglio: partiamo dalla politica, a questo proposito mi tornano in mente alcune reminiscenze scolastiche, mi riferisco a Platone (*La Repubblica*, capitolo VIII, Atene, 370 a.C.) di cui riporto alcuni brani: «Ecco come nascono le dittature. Esse hanno due madri. Una è l'oligarchia, quando degenera, per le sue lotte interne. L'altra è la democrazia quando per l'inettitudine dei suoi capi

precipita nella corruzione e nella paralisi». Passiamo ora a banche e mutui; fino alla crisi del 2008 (Lehman Brothers e i subprime) le banche acquisite, confidando solamente sul costante aumento del valore degli immobili, creando così una «bolla immobiliare» che è poi esplosa trascinandoci nel baratro l'economia mondiale. Ecco la «teoria del pendolo», imma-

ginatene uno gigantesco che spinto da un lato prima o poi dovrà ritornare sull'altro e con più forza lo si spinge tanto più forte sarà il rimbalzo nella direzione opposta. Così la politica, con il lassismo, l'inefficienza e la corruzione precedenti, sta ora portando all'autoritarismo dell'«uomo forte»; altrettanto è avvenuto nelle banche che prima erogavano esageratamente e ora hanno ridimensionato drasticamente i criteri di erogazione. Con

l'oro sta succedendo la stessa cosa, l'immissione dell'«oro di carta» (futures, Etp e derivati) sta artificialmente mantenendo basso il valore a dispetto della carenza sui mercati dell'«oro fisico», quello vero, prima o poi il rimbalzo in alto sarà travolgente. E per i diamanti da investimento? Sta avvenendo l'esatto contrario, le banche e le società ad esse collegate li propongono a prezzi esorbitanti che non rispecchiano il

reale valore delle pietre e con costose campagne pubblicitarie cercano di rifilarci queste autentiche «sòle» con l'inevitabile futuro crollo delle quotazioni a danno del «parco buoi». Quindi, cari amici, state lontani dai «diamanti da investimento» e se potete acquistate, con moderazione (non più del 5% del proprio patrimonio) qualche lingotto o moneta d'oro.

consigli preziosi@laverita.info

© RIPRODUZIONE RISERVATA